

## Il profilo e gli esiti occupazionali dei laureati all'Università del Piemonte Orientale

Breve nota informativa a cura dell'OSSERVATORIO REGIONALE PER L'UNIVERSITA' E IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARI

### La condizione occupazionale

Nel corso del 1999 671 giovani hanno conseguito la laurea presso l'Università del Piemonte Orientale. 159 di questi provengono dalla facoltà di Economia; pochi di meno, 148, sono i giovani laureati in Giurisprudenza; seguono in ordine Lettere e Filosofia, con 102 laureati, Scienze, con 99, Medicina e Chirurgia, con 69, Scienze Politiche, con 55 ed infine Farmacia con 39. Dal rapporto sulla Condizione Occupazionale dei Laureati - indagine 2000 - a cura di Almalaurea - la banca dati on-line dei laureati del sistema universitario italiano<sup>1</sup> - emerge, per il Piemonte Orientale, che il 56,2% dei neo dottori è occupato, il 19,7% non lavora e non cerca lavoro e il restante 20,3% è ancora in cerca di occupazione.

Riportiamo nella tabella che segue i risultati dell'indagine.

**Tabella 1 Condizione occupazionale ad un anno dalla laurea- Università del Piemonte Orientale**

	Occupati	Non cercano lavorano e non cercano	Non lavorano ma cercano	Intervistati
Economia	75,6	8,9	15,6	45
Farmacia	33,3	66,7	--	3
Giurisprudenza	37,5	43,8	18,8	32
Lettere e Filosofia	56,7	10,0	33,3	30
Medicina e Chirurgia	38,9	55,6	5,6	18
Scienze mm.ff.nn.	51,7	27,6	20,7	29
Scienze Politiche	75,0	--	25,0	12
Totale Piemonte Orientale	56,2	24,3	19,5	169
Tot. Univ. Degli Studi di Torino	64,7	19,4	16,0	1.648
Totale Atenei	60,1	19,7	20,3	11.313

Fonte: Almalaurea, , Condizione occupazionale dei laureati-Indagine 2000.

I laureati presso l'Università del Piemonte Orientale hanno, rispetto al totale atenei e all'Università degli Studi di Torino, una minore probabilità di trovare lavoro. Per il totale atenei il tasso medio di occupazione è del 60%, del 65% circa per l'Università degli Studi di Torino.

Le facoltà del Piemonte Orientale con il maggior tasso di occupazione sono Economia e Scienze Politiche dove, rispettivamente il 75,6% e il 75% dei neodottori ha trovato lavoro dopo un anno. I minori tassi di occupazione si riscontrano nelle facoltà di Farmacia, Giurisprudenza e Medicina dove però buona parte della disoccupazione si può considerare volontaria: una quota elevata di studenti al termine del ciclo di studi universitario intraprende corsi di specializzazione o si impegna nella preparazione di concorsi per superare gli esami di ammissione agli albi professionali.

Infine la situazione peggiore sembra essere quella dei laureati in Lettere e Filosofia: ad un anno dal conseguimento del titolo un dottore su tre cerca ancora lavoro (colonna 3, tab.1).

### Il settore di attività economica

Presso quali settori di attività economica trovano impiego i neodottori? Si concentrano soprattutto nei servizi e nell'industria e sono praticamente assenti dal settore agricolo<sup>2</sup>.

Sia all'interno dei servizi che nell'industria i laureati sono distribuiti abbastanza omogeneamente nei vari rami di attività economica. I Laureati in Economia trovano impiego nel ramo creditizio, assicurativo e in quello di

<sup>1</sup> L'indagine (disponibile sul sito <http://almalaurea.cineca.it>) ha coinvolto, per il totale degli atenei aderenti al consorzio, 29mila laureati. Gli Atenei coinvolti nell'indagine sono quelli di Bologna, Catania, Chieti, Ferrara, Firenze, Messina, Modena e Reggio Emilia, Molise, Parma, Piemonte Orientale, Roma - Lumsa, Siena, Torino Politecnico, Torino Università, Trento, Trieste, Udine e Venezia Architettura (IUAV).

I risultati ottenuti permettono non solo il confronto dei tassi di occupazione fra gli Atenei, ma anche di valutare l'efficacia della laurea sul mercato del lavoro a distanza di uno, due e tre anni dal conseguimento del titolo. Infatti dei 29mila laureati, 13mila sono stati intervistati ad un anno dalla conclusione degli studi, circa 8500 a due anni e 7 mila a tre anni. L'Università del Piemonte Orientale e gli altri atenei piemontesi sono entrati a far parte del consorzio recentemente, sono quindi disponibili solo i dati relativi alla condizione occupazionale ad un anno dalla laurea.

<sup>2</sup> Le considerazioni che seguono all'interno del testo vanno valutate con la cautela dovuta all'esiguo numero degli intervistati.

consulenza legale, amministrativa e contabile rispettivamente nel 29,4% e nel 26,5% dei casi. Un laureato su quattro di Giurisprudenza trova occupazione nel ramo creditizio e assicurativo. I laureati in lettere nel 23,5% dei casi trovano occupazione nel commercio e solo l'11,8% nel ramo dell'istruzione e della ricerca. I neodottori in Medicina e Chirurgia sono concentrati nel settore della Sanità. Il 40% dei laureati in Scienze è distribuito omogeneamente tra il settore Energetico (industria) e quello informatico (servizi). Scienze Politiche, invece, offre ai giovani la possibilità di trovare lavoro, nel 45% dei casi, negli uffici di consulenza e nel commercio. Infine l'unico laureato in Farmacia con un'occupazione lavora nel settore dell'istruzione e della ricerca.

**Tabella 2. Università del Piemonte Orientale: Occupati per ramo di attività economica, per facoltà e genere (valori percentuali).**

	<b>Agricoltura</b>	En., gas, acqua, chim., estr. min.	Metalmec. e mecc. di prec.	Edilizia	Altra industria manifatt.	<b>Industria</b>	Commercio	Trasporti, com. e telecom.	Credito, assicurazioni	Consul. legale, amm., contabile	Informatica	Pubblica amm., forze armate	Istruzione e ricerca	Sanità	Altri servizi alle imprese	Serv. ricreativi, culturali, sociali	Altri servizi	<b>Servizi</b>
<b>Facoltà</b>																		
Economia	-	5,9	2,9	-	8,8	<b>17,6</b>	14,7	2,9	29,4	26,5	2,9	2,9	-	-	-	-	2,9	<b>82,4</b>
Farmacia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-	-	<b>100,0</b>
Giurisprudenza	<b>8,3</b>	-	8,3	-	8,3	<b>16,7</b>	-	-	25,0	8,3	-	16,7	-	-	8,3	8,3	-	<b>66,7</b>
Lettere e Filosofia	-	-	5,9	-	11,8	<b>17,6</b>	23,5	17,6	11,8	-	5,9	-	11,8	5,9	-	5,9	-	<b>82,4</b>
Medicina e Chirurgia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-	-	<b>100,0</b>
Scienze mm.ff.nn.	-	20,0	6,7	-	6,7	<b>33,3</b>	6,7	6,7	-	-	20,0	6,7	13,3	-	13,3	-	-	<b>66,7</b>
Scienze politiche	-	-	-	-	11,1	<b>11,1</b>	22,2	11,1	11,1	22,2	-	-	-	-	11,1	11,1	-	<b>88,9</b>
<b>Genere</b>																		
Femmine	-	1,7	5,1	-	8,5	<b>15,3</b>	11,9	8,5	15,3	13,6	5,1	6,8	6,8	6,8	6,8	1,7	-	<b>83,1</b>
Maschi	<b>2,8</b>	11,1	2,8	-	8,3	<b>22,2</b>	13,9	2,8	19,4	11,1	5,6	-	2,8	11,1	-	5,6	2,8	<b>75,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1,1</b>	<b>5,3</b>	<b>4,2</b>	<b>-</b>	<b>8,4</b>	<b>17,9</b>	<b>12,6</b>	<b>6,3</b>	<b>16,8</b>	<b>12,6</b>	<b>5,3</b>	<b>4,2</b>	<b>5,3</b>	<b>8,4</b>	<b>4,2</b>	<b>3,2</b>	<b>1,1</b>	<b>80,0</b>

Fonte: Almalaurea, , Condizione occupazionale dei laureati-Indagine 2000.

Se si confrontano questi dati con quelli relativi all'Università degli Studi di Torino ([http://www.ossreg.piemonte.it/documenti/almalaurea\\_torino.pdf](http://www.ossreg.piemonte.it/documenti/almalaurea_torino.pdf) tab. 3 e 4) emergono, nonostante i percorsi formativi simili, evidenti differenze negli esiti occupazionali dei giovani, soprattutto per quanto riguarda la loro collocazione all'interno dei rami di attività economica. Innanzitutto gli esiti occupazionali sembrano migliori per l'ateneo torinese dove i tassi di occupazione, ad eccezione di Medicina e Chirurgia, sono superiori rispetto alle facoltà del Piemonte Orientale. Per alcune facoltà gli esiti occupazionali ad un anno dal conseguimento del titolo sono sensibilmente differenti. Ad esempio, a Torino il 70% dei laureati in Lettere e Filosofia è occupato; i colleghi del Piemonte Orientale sono impiegati solo nel 56,7% dei casi.

Le difformità maggiori emergono, però, osservando la collocazione all'interno dei settori di attività economica: i laureati in Scienze Politiche presso il Piemonte Orientale, ad esempio, sono del tutto assenti nel settore pubblico (corrispondente ai settori dell'Istruzione, della Pubblica amministrazione e della Sanità) nel quale invece trova occupazione quasi il 50% dei laureati in Scienze Politiche a Torino. Un altro esempio significativo è fornito dai laureati in lettere: "i torinesi" si distribuiscono all'interno di tutti i settori di attività privilegiando quello dell'istruzione, dove la quota di laureati è doppia rispetto ai colleghi dell'ateneo del Piemonte Orientale; questi, invece, trovano occupazione con probabilità maggiore nel settore del commercio. Infine la composizione di genere all'interno dei tre macrosettori, Agricoltura, Industria e Servizi è meno paritaria per il Piemonte Orientale (ultime due righe delle tab.2): le donne, rispetto agli uomini, trovano occupazione principalmente nei servizi e sono completamente assenti dal settore agricolo. Contrariamente non esistono sensibili differenze di genere nella collocazione all'interno dei macro- settori per l'ateneo torinese.

Bisogna tuttavia riflettere sul fatto che limitarsi a considerare i dati sugli esiti occupazionali per stilare eventuali "classifiche" da utilizzare come indicatori di performance è pericoloso e scorretto. Il corso di studio

scelto da un giovane rappresenta l'elemento determinante nelle possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, ma questa scelta è influenzata da un insieme di fattori legati soprattutto al background dei laureati. Inoltre è particolarmente interessante analizzare le informazioni sul profilo temporale con cui i laureati accedono al mondo del lavoro. Purtroppo ciò è assente dalla nostra analisi in quanto i dati relativi agli esiti occupazionali a distanza maggiore dal conseguimento del titolo non sono disponibili (cfr. nota 2).

Infine un elemento estremamente rilevante per valutare le possibilità di impiego in tempi brevi è la posizione geografica di un'Università<sup>3</sup>. Coloro che frequentano le Università collocate in aree geografiche periferiche non hanno la possibilità di accedere ad un mercato del lavoro di grandi dimensioni e quindi devono sostenere costi maggiori nella ricerca di un'occupazione. Questi costi sono essenzialmente identificabili nella lontananza dei luoghi di reclutamento del personale. In secondo luogo è possibile che i tassi di crescita dell'occupazione delle aree circostanti le Università influenzino positivamente il tasso di occupazione dei laureati. I giovani che hanno studiato in aree geografiche periferiche potrebbero essere svantaggiati nella ricerca di un impiego a causa delle condizioni occupazionali meno favorevoli. In effetti, i tassi di occupazione nella provincia di Alessandria, ad esempio, sono inferiori, sia per gli uomini che per le donne, rispetto a quelli osservati nella provincia di Torino<sup>4</sup>.

Analizziamo le relazioni che esistono fra gli esiti occupazionali e ed alcuni fattori che caratterizzano il profilo di laureati. I dati contenuti nelle tabelle che seguono sono stati selezionati dal "Profilo dei laureati 1999" sempre a cura di Almalaurea.

### Profilo anagrafico, rendimento durante gli studi e origine sociale.

È utile esaminare le relazioni fra gli esiti occupazionali dei laureati, la composizione di genere e il rendimento durante gli studi.

La prima considerazione nasce dal confronto fra la composizione di genere delle facoltà e la situazione occupazionale ad un anno dal conseguimento del titolo: dalla tabella seguente (tab.3) e dalla tab.1 emerge che nelle facoltà con i tassi di occupazione maggiori -Scienze Politiche ed Economia- vi è una minore presenza femminile; le donne rappresentano rispettivamente il 38,2% e il 50,3% del totale laureati. Le facoltà con i tassi di occupazione minori -Lettere e Scienze- e quelle con i tassi di non occupazione maggiori -Giurisprudenza e Farmacia- sono invece caratterizzate da un'elevata componente femminile.

In secondo luogo i dati relativi alla durata degli studi e all'età media alla laurea suggeriscono che i neo dottori del Piemonte Orientale concludono gli studi più velocemente ed entrano nel mondo del lavoro in media a 27,6, esattamente un anno prima rispetto ai giovani laureati presso gli altri atenei aderenti al consorzio. Rispetto al totale atenei inoltre una quota maggiore di studenti termina gli studi prima dei 25 anni, esattamente il 26,5% contro solo il 17,7% del totale degli studenti intervistati (dato non presente in tabella). Questi dati, che si riscontrano in tutte le facoltà, non sembrano però avvantaggiare molto i laureati dell'Ateneo. Terminare gli studi velocemente dovrebbe, infatti, agevolarli nel passaggio dall'Università alla prima occupazione, abbiamo visto, però, che le probabilità di trovare lavoro ad un anno dalla conclusione degli studi è minore rispetto agli altri atenei (tab.1.).

**Tabella 3- Composizione percentuale per genere e riuscita negli studi**

Facoltà	Numero dei laureati	Totale di facoltà	Di cui: femmine	Totale di facoltà	Età media alla laurea	Totale di facoltà	Voto di laurea	Totale di facoltà	Durata degli studi	Totale di facoltà
Economia	159	8.065	50,3%	46,6%	26,3	27,1	100,7	99,1	6,7	7,0
Farmacia	39	1.207	74,4%	69,4%	26,6	27,2	103,7	101,4	6,7	7,0
Giurisprudenza	148	6.631	59,5%	60,4%	26,9	27,2	101,1	99,2	6,7	6,9
Lettere e Filosofia	102	5.662	81,4%	78,1%	27	28,0	107,2	108,2	5,7	6,9
Medicina e Chirurgia	69	2.371	50,7%	53,7%	27,5	27,8	105,1	107,1	6,0	6,9
Scienze mm.ff.nn.	99	3.925	61,6%	53,5%	25,6	27,1	104,5	104,5	5,7	6,7
Scienze Politiche	55	2.810	38,2%	53,0%	27,4	28,1	98,6	101,1	6,7	7,0
<b>Totale Ateneo</b>	<b>671</b>	<b>43.713</b>	<b>59,2%</b>	<b>55,4%</b>	<b>26,7</b>	<b>27,7</b>	<b>102,8</b>	<b>102,9</b>	<b>6,4</b>	<b>7,1</b>

Fonte: Almalaurea- Profilo dei laureati 1999

<sup>3</sup> Per la distribuzione sul territorio delle facoltà del Piemonte Orientale si veda [http://www.ossreg.piemonte.it/univ/facolta\\_piemonte.html](http://www.ossreg.piemonte.it/univ/facolta_piemonte.html)

<sup>4</sup> Il tasso di occupazione femminile è del 36% a Torino e del 28,7% ad Alessandria, quello maschile è rispettivamente del 57,2% e del 52,9%. Cfr. "Forze di lavoro- Media 1999" ISTAT

### Le esperienze durante gli studi.

Più del 50% dei giovani, al loro ingresso nel mondo del lavoro, ha trascorso quasi 7 anni all'interno delle aule universitarie (durata degli studi, colonna 9, tab. 3) e nonostante la prolungata permanenza all'Università, ben oltre la durata legale del ciclo di studi, pochi giovani hanno avuto esperienze al di fuori delle aule universitarie. La tabella 4 riporta l'esperienza fatta all'estero, lo svolgimento di tirocini o stage e la percentuale di chi ha svolto esperienze lavorative: meno del 10% degli studenti ha studiato all'estero; per alcune facoltà - Medicina e Scienze Politiche- la quota scende al 2%. L'11,9% dei laureati ha svolto uno stage e meno del 34% non ha avuto alcuna esperienza lavorativa.

Questo profilo non sembra soddisfare le richieste provenienti dal mercato del lavoro orientate verso laureati giovani ma con competenze non solo accademiche. Ciò che danneggia maggiormente il laureato italiano non è solo l'età con cui si affaccia al mondo del lavoro (in media superiore ai 27 anni) ma anche la totale assenza di una formazione alternativa a quella che si acquisisce nelle aule universitarie.

Infine è da notare la bassa percentuale di studenti -lavoratori, cioè coloro che, durante gli studi, hanno svolto a tempo pieno un'attività lavorativa. Le percentuali maggiori si riscontrano nelle facoltà che registrano i tassi maggiori di occupazione -Economia e Scienze Politiche. E' quindi probabile che gli studenti occupati ad un anno dalla laurea siano in buona parte impiegati presso le imprese dove già erano occupati in precedenza.

**Tabella 4 Esperienze durante gli studi**

	Studi all'estero		Stage		Esperienze di lavoro			
	Totale di facoltà		Totale di facoltà		di cui stabile		Totale facoltà di cui stabile	
Economia	10,3	15,3	19,2	7,6	66,6	15,4	66,2	12,6
Farmacia	8,1	7,1	18,9	41,5	37,8	5,4	43,6	4,2
Giurisprudenza	6,5	11,3	-	1,3	53,6	16,7	54,3	10
Lettere e Filosofia	28,6	29,7	-	5,1	61,4	5,7	66,3	11,4
Medicina e Chirurgia	1,9	8,9	41,5	44,1	22,6	5,7	26,4	4,1
Scienze mm.ff.nn.	3,3	7,3	12	11,6	41,3	2,2	52,4	6,5
Scienze Politiche	2	24,4	2	3,3	63,3	14,3	73,9	20,4
Totale	8,9	16,2	11,9	11,9	52,9	10,9	60,1	10,7

Fonte: Almalaurea- Profilo dei laureati 1999

### L'origine sociale e gli studi secondari

La qualità culturale dell'ambiente familiare di provenienza è una determinante fondamentale nella scelta del percorso di studio. E' quindi estremamente rilevante per filtrare e comprendere ciò che emerge dai dati sugli esiti occupazionali. Chi proviene da famiglie caratterizzate da maggiore istruzione rimane a scuola più a lungo, ed è ragionevole pensare che scelga il corso di studi in base alle attitudini personali piuttosto che in base alla valutazione delle effettive prospettive di un veloce inserimento nel mercato del lavoro. I giovani che alle spalle hanno minori risorse culturali e finanziarie, invece, si inseriscono nel mondo del lavoro rapidamente: innanzitutto perché il costo del mancato guadagno durante gli studi è più elevato per i giovani appartenenti a famiglie meno abbienti, in secondo luogo, perché il minore sostegno culturale che si riceve negli ambienti familiari con minore istruzione contribuisce a determinare le *performance* di un giovane durante - ma anche dopo- gli studi.

Chi si laurea presso le facoltà di Economia e Scienze Politiche, quelle con i tassi maggiori di occupazione, proviene da famiglie all'interno delle quali è meno probabile trovare uno o entrambi i genitori laureati. I giovani che scelgono queste due facoltà sono orientati principalmente a trovare rapidamente un'occupazione. Questa disposizione si manifesta già nel tipo di diploma di scuola superiore conseguito (più del 61,5% dei dottori in economia e quasi il 37% dei laureati in Scienze Politiche hanno conseguito il diploma di maturità tecnica) e dalla decisione, da parte di una quota abbastanza rilevante di studenti, di lavorare stabilmente durante gli studi. Infine pochi (addirittura nessuno a Scienze Politiche) sono inattivi sul mercato del lavoro, cioè non lavorano e non cercano un'occupazione.

I genitori dei laureati in Farmacia, Medicina e Giurisprudenza, hanno in buona parte conseguito un titolo di studio medio alto. Non stupisce che il tasso di coloro che non lavorano e non cercano lavoro fra queste facoltà sia molto elevato. Potendo contare su di un background familiare culturalmente, e, verosimilmente,

economicamente più elevato hanno il privilegio di posticipare il proprio ingresso nel mondo del lavoro. Questa scelta è peraltro obbligata per i neolaureati in Medicina e Giurisprudenza poiché, in buona parte, proseguono gli studi in corsi di specializzazione post-laurea e di formazione professionale.

**Tabella 4 Origine sociale e studi secondari**

	Titolo di studio dei genitori (%)			Diploma di maturità			
	Titoli inferiori alla scuola media superiore	Scuola media superiore	Un genitore o entrambi con la laurea	Scientifica	Classica	Tecnica	Altro
Economia	48,7	42,3	8,9	29,6	2,5	61,5	6,4
Farmacia	21,6	51,4	26,9	53,8	12,8	23,1	10,3
Giurisprudenza	33,3	43,5	21	28,4	24,3	35,1	12,2
Lettere e Filosofia	27,1	45,7	27,2	19,6	31,4	16,7	32,3
Medicina e Chirurgia	26,4	43,4	29,8	55,1	20,3	5,8	18,8
Scienze mm.ff.nn.	45,7	40,2	14,1	60,6	11,1	22,1	6,2
Scienze Politiche	34,7	46,9	18,4	40	12,7	36,4	10,9

Fonte: Almalaurea- Profilo dei laureati 1999